ULTIMA CON LE BORSE

NUOVA

STAMPA SERA

TORINO
Anno IX - Num. 77
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

VENERDÌ SABATO
1-2 Aprile 1955
L. 25 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, tel. 42-039, 50-880, 53-861. - Prezzi per mm. di alt. in una col.: Annunzi commerc. L. 200 - Ann. finanz. e legali L. 300 - Necrol. L. 150 (partecipaz. L. 300 la linea). - Echi cronaca e spett. L. 400 la linea. - Pubbl. econ.: ved. rubriche - Edizioni del lunedì: aumento 50% Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale n. 2/1360): Italia anno L. 6250, semestre L. 3250, trimestre L. 1700 - Estero: anno L. 10.000, semestre L. 5200, trimestre L. 2700. — Copie arretrate: prezzo doppio.

ULTIMA CON LE BORSE

Scoperto l'attentatore di Colombaia

Pietro Nenni davanti ai microfoni durante il suo discorso al Carignano. (foto Moisio)

"Ho ucciso i due democristiani,, confessa un montanaro comunista

E' il mezzadro Guerrino Costi, che abita nei pressi della tragica trattoria - Ha confessato: "Volevo vendicarmi del parroco don Annigoni ma non riuscii a trovarlo. Decisi allora di compiere un attentato contro i democristiani che banchettavano. Aspettai che s'alzassero da tavola e sparai,, Attivista del P.C.I., fino al '53 fu capocellula - Durante un sopraluogo la popolazione si scaglia contro di lui gridando: "Disgraziato! Delinquente!,,

DAL NOSTRO INVIATO

CARPINETI, venerdì sera.

Stanotte, dopo le ore 2, l'assassino di Afro Rossi e di Giovanni Munarini ha reso piena confessione. Ci sono volute quattro ore per raccogliere in tre fitte pagine dattiloscritte il testo completo delle sue dichiarazioni: «Volevo vendicarmi del parroco don Annigoni perchè aveva montato la testa della gente contro di me. Lo aspettai per più di un'ora quella sera, appiattato dietro la siepe, ma poi visto che non mi capitava a tiro decisi di compiere un attentato contro i democristiani che banchettavano. Aspettai che s'alzassero da tavola e sparai un colpo contro la finestra. Non volevo uccidere, mirai al soffitto. Poichè nella stanza non udii nessun grido, rimasi con l'arma puntata e mi partì così un secondo colpo».

Guerrino Costi ha 43 anni, è mezzadro nel territorio di Balde, che si estende sulla montagna a ridosso della trattoria dove è avvenuto il dramma. Egli è conosciuto come il più preciso sparatore della zona; ed è specialista nell'abbattere volpi e scoiattoli. Fino al 1953 il Costi fu «capo-cellula» del P.C.I. nella frazione Colliolla, in comune di Carpineti. La sua confessione è stata raccolta dal tenente dei carabinieri Colizzi di Castelnuovo Monti, alla presenza del dott. Piccolo della Squadra Mobile di Reggio Emilia, e del brigadiere della stazione di Carpineti, Franco Sidoli, quello stesso che lo aveva tratto in fermo tre ore dopo il delitto, in base alle prime indicazioni che segnalavano il Costi come uno dei più accesi comunisti del luogo e un violento.

Il Costi ha confessato davanti all'evidenza delle prove raggiunte contro di lui: le orme rilevate dalla polizia sul terreno del misfatto, che cominciavano dalla trattoria e portavano alla frazione Balde, corrispondono perfettamente alla impronta dei suoi stivali da cacciatore.

Le pallottole rinvenute nella sua stalla sono dello stesso tipo di quelle di cui si è servito per la sparatoria. Nel corso della notte egli ha rivelato anche il nascondiglio dell'arma omicida: un fucile inglese tipo «Hemfield», una arma di eccezionale precisione. I carabinieri si sono affrettati a scovare il fucile in base alle indicazioni: era in un pagliaio, affondato nel fieno, a circa un metro e mezzo dal suolo. E' stato rilevato che nel caricatore vi erano ancora dieci colpi, più uno in canna. Quando al Costi è stato mostrato il grosso fucile, egli ha accennato a un sorriso di compiacimento. Nessuna lacrima, nessuna scena di disperazione.

Dalla confessione hanno ricevuto conferma le supposizioni avanzate da alcuni degli inquirenti fin dall'altro ieri: che l'attentatore, cioè, subito dopo gli spari, abbia attraversato saltando su tre sassi un piccolo torrentello che scorre dietro il luogo dell'appostamento e si sia allontanato attraversando un campo di grano. Lì infatti erano state rilevate e contrassegnate con paletti delle impronte di scarpe di gomma: distanti metri 1,20 l'una dall'altra; l'andatura di un uomo in corsa.

E' ora accertato che effettivamente l'attentatore si allontanò per quella via, dirigendosi a monte verso il «Boscaccio», per poi rientrare nella sua abitazione.

Alle 4 del mattino la notizia è stata telefonata al dottor Agnesina, che da poche ore aveva lasciato Carpineti. Egli è subito accorso insieme con i magistrati dott. Defilippis e giudice Benassi, il quale ha già iniziato stamane l'istruttoria formale. Alle 9,45 il Costi è stato fatto uscire dalla caserma di Carpineti e portato sul luogo del delitto per la ricostruzione esatta del misfatto. Egli è apparso con il volto emaciato, la barba incolta, ma tranquillo e sprezzante.

«Disgraziato, delinquente!», gli ha urlato la popolazione radunata davanti alla piccola caserma dei carabinieri. La gente ha salutato con applausi sia i militi come il dott. Agnesina.

Benchè l'assassino si sia addossata l'intera responsabilità l'oste Renzo Germini e alcuni altri attivisti rimangono a disposizione dell'autorità inquirente. Sono stati invece rilasciati la moglie e i tre figli dell'assassino. Quando poi il Costi, ammanettato, ha fatto la sua apparizione a Colombaia, la gente lo ha guardato in silenzio. Egli ha esattamente indicato agli inquirenti il percorso compiuto dalla casa alla trattoria e i particolari della sua fuga. E' stato poi trasportato d'urgenza alle carceri di Reggio Emilia.

Il segretario provinciale della D. C. dott. Corghi ha fatto stamane le seguenti dichiarazioni: «All'alba di questa mattina, appena appresa dalle autorità la confessione dell'assassino di Munarini e Rossi, ho telefonato all'on. Fanfani la notizia così vivamente e intensamente attesa. L'on. Fanfani mi ha subito incaricato di porgere al Prefetto di Reggio Emilia, all'Ispettore dott. Agnesina ed al Questore, il ringraziamento e le congratulazioni del Partito per la brillante e pronta operazione. Così, la vittoria della legge, stabile e definitiva, mentre vendica il sangue innocente versato dai nostri cari amici caduti a Colombaia sul Secchia, esalta la forza e il prestigio dello Stato democratico che con tanta pazienza e tenacia la Democrazia Cristiana ha, in questo de-

(Continua in 7ª pagina)

Numerosi fermi sono stati operati dopo l'attentato: gli interrogatori hanno permesso di scoprire il colpevole

La seconda giornata del congresso socialista

L'on. Lizzadri parla delle cause della sconfitta delle sinistre alla Fiat

"Grave errore sarebbe ricercarle unicamente nell'atteggiamento padronale. Dobbiamo chiederci con lealtà se da parte nostra si è fatto tutto il possibile per evitare un tale insuccesso. Ritengo che potevamo fare di meglio, di più e con maggiore tempestività,, - Gli altri interventi nella mattinata sulla relazione Nenni

Mentre aspettiamo che le 8,30, inizio della terza seduta del XXXI Congresso del Partito Socialista Italiano, trascorrano nel ritardo borghese delle consuetudini nostrane, si parla proprio di borghesia. Un collega mi mostra in proposito un libro di fama recente «I taccuini del maggiore Thompson». (P. Daninos), a pp. 166-167 leggiamo: «Io sono andato l'altra sera in un piccolo teatro dove si rappresentava uno di quei lavori detti d'avanguardia perchè non si capiscono che dopo il colpo. Il dialogo formicolava di perle di questo calibro: "E' un soldato di fanteria!". «No, è un esagono". Ad ogni trovata di questo genere, la mia vicina, senza dubbio un'iniziata, emetteva piccoli chiocciolii, un singhiozzo di gallinaceo. Io la vidi in un intervallo, in un gruppo di conoscitori che si prodigavano in «straordinario» e «no-tevòòò-le-no!». C'è, nel paese di Descartes, una piccola «intellighenthia» che trova la luce soltanto nell'oscurità. Passò tuttavia qualcuno, un misirolo oscuro avido di chiarezza, il quale confessò di non capire niente: "Ma per che diavolo — gli disse la mia vicina, — volete per forza capire qualche cosa! Voi siete un borghese". Strano paese! Gli operai vituperano i borghesi. Gli intellettuali li prendono in giro. Gli aristocratici li disprezzano. Ma i pronti a denigrare la borghesia e schiaffeggiarsi con la sola parola di borghese, sono i borghesi. E il più forte si è che dal metallurgico al marchese, passando per gli esploratori, i giornalisti e gli attori, il paese tutt'intero, trascinato nell'ondata universale di sicurezza sociale, s'imborghesisce ogni giorno di più. La Francia? Una nazione di borghesi che negano d'esserlo attaccando gli altri perchè lo sono».

Con questo non si vuol far paragoni, la Francia è la Francia, l'Italia è l'Italia, salvo quella parentela latina che sbuca fuori ogni tanto. Non si vuol neppure dire che il complesso dei delegati PSI abbia un aspetto visivo di buoni borghesi e che malgrado ciò, ieri, si scalmanavano tutti nell'applaudire le frasi nenniane contro la borghesia e l'incitamento alla lotta di classe, considerata un capitolo dell'amore per la pace. No, si fa per passare il tempo. E' una pura coincidenza che la borghesia costituisca un argomento di discorso, perchè il teatro Carignano par solcato ancora dagli strali che l'hanno presa di mira offrendola inoltre per l'indomani a tutti gli esercizi di tiro a segno. Allora parlando, avviene anche di sentir dire (sottovoce) che il tracollo FIOM alla Fiat possa essere imputabile a un imborghesimento di molti «ribelli» per le loro migliorate condizioni di vita, e nessun partito può togliere dai suoi programmi il miglioramento delle condizioni di vita. Infine, parlando, le idee fanno anche ginnastica, il che non guasta e tante cose si riescono a capire altrimenti confuse e, nella loro confusione, magari irritanti. Ieri, ad esempio, la senatrice Merlin, non sospetta di borghesismo, era visibilmente nervosa perchè «non riusciva a capire» come mai un compagno del servizio d'ordine le negasse costantemente di sedersi in platea con la scusa che, da un momento all'altro, l'avrebbero chiamata a sedersi sul palcoscenico accanto alla direzione del partito.

Son quasi le 9,30. Qualcuno comincia a sospettare che l'orario d'apertura fissato con un'ora d'anticipo sia un innocente pesce d'aprile, ma è sospetto infondato. I lavori cominciano. Presiede, l'ex-senatore on. Giua. Primo iscritto a parlare è il delegato Naldini (Bergamo). Egli esalta la «franca realistica» esposizione di Nenni, lode di una politica tenace che ha costretto la D.C. a un colloquio per lungo tempo rifiutato». Non come «critica ma come costatazione» egli passa quindi ad esaminare problemi interni del partito, dove trova lento, per impacci burocratici, nel passaggio all'attuazione pratica delle direzioni di vertice e l'organizzazione di propaganda periferica e capillare.

Il teatro, platea e palchi, presenta molto spazio vuoto.

Una casa editrice offre pacchi di libri per i compagni dell'Italia meridionale.

Il delegato Veronesi (Veneto) parla delle elezioni delle Casse mutue dove la destra è accusata di «pirateria politica», di «sopruso e imbroglio» con l'invito a occuparsi molto dei contadini come piattaforma politica dell'unità operaia, premendo sul malcontento che una pesante situazione economica provoca ed evitando «infantilismi» di propaganda.

Ore 10,30. Una delegazione del Congresso, composta dei compagni Lussu, Mancini, Solari, Valori, Malagugini, si reca al Poligono del Martinetto, dove vennero fucilati i componenti del primo comando militare del C.L.N. per una cerimonia commemorativa. E' un momento di raccolta intensa commozione che stringe tutti i cuori anche quelli che una trincea politica eventualmente divide, anche lontani.

Lombardi, membro della Direzione del Partito, spiega quali condizioni si debbono premettere per andare d'accordo con la D. C. Il partito non deve perdere nulla delle sue premesse teoriche, non ipotecare nulla nella sua libertà di azione con «composizioni» affrettate. Egli auspica «audacia e prudenza».

Gli interventi si susseguono di mezz'ora in mezz'ora per lo più ripetendosi. Udiamo di continuo «imperialismo americano», «infrangibilità dell'unità operaia», «stampa cosiddetta benpensante», «difesa della pace», «forze reazionarie», «comuni propositi», il «viaggio turistico di Scelba negli Stati Uniti», «forze reazionarie» e via di seguito.

Ultimo oratore della mattinata è l'on. Lizzadri che ha parlato della situazione sindacale sottoponendo ad analisi l'operato della C.G.I.L. e arrivando anche a qualche rilevante critica, particolarmente a proposito della sconfitta socialcomunista alle elezioni della Commissione interna della Fiat. Egli ha detto: «Il più grave degli errori sarebbe di ricercare la causa dell'insuccesso in una sola direzione (come, al contrario, avevano fatto ieri tutti gli oratori) e cioè nell'atteggiamento padronale. Bisogna chiederci, invece, con chiarezza e lealtà se da parte nostra si è fatto il possibile per evitare di giungere a un risultato del genere. Senza sottrarmi alla mia parte di responsabilità (come è noto, l'on. Lizzadri è uno dei dirigenti centrali della C.G.I.L.) devo ammettere che noi potevamo fare di meglio, di più e con maggiore tempestività».

Antonio Antonucci

DOPO IL DISCORSO DI NENNI

Il "dialogo,, coi democratici

Roma, venerdì sera.

E' difficile dire se davvero qualcosa si muove nel congresso socialista di Torino; ma il discorso di Nenni, a quanto si giudica a Roma, deve essere segnato all'attivo di questa marcia di avvicinamento del P.S.I. verso la democrazia. Non si tratta, questo è vero, di una marcia forzata, ma si può cogliere più di un sintomo che può dare l'avvio a quel «dialogo» che è ancora sospeso all'interrogativo posto da Saragat: «Che dirà Nenni a Torino? Sarà capace di staccarsi dalla subordinazione dei comunisti?». Nessuno poteva ovviamente pretendere che Nenni venisse alla ribalta e rispondesse all'interrogativo che Saragat e Fanfani gli vanno ponendo da tempo sulle piazze d'Italia, dichiarando: «Sì, noi vogliamo differenziarci dai comunisti, siamo pronti a tradurre in termini concreti l'impostazione del dialogo». Ma, come si diceva, vi sono taluni sintomi che occorre valutare pacatamente.

Naturalmente l'on. Nenni ha rivendicato al suo partito una posizione di pace e di riforme ed ha anche dichiarato «indistruttibile l'unità d'azione con il P.C.I.» (il giornale comunista imposta su questa affermazione il grosso titolo sulla cronaca del Congresso), ma ha anche detto che «è sempre avvenuto, avviene e avverrà che socialisti e comunisti abbiano di determinate situazioni o eventi un giudizio differente; e può anche darsi che il margine di diversa valutazione sia destinato ad aumentare».

Forse nel ricordo di Nenni vi erano e vi sono fatti recenti e recentissimi: quel secondo ministero De Gasperi al quale Togliatti partecipò, mentre il leader socialista ne rimase ostinatamente fuori; e quell'avvertimento di Togliatti di «fare il salto della quaglia» non appena il «dialogo» avviato con Fanfani sembrava dovesse giungere a posizioni meno intransigenti.

Anche la posizione internazionale, nei termini prospettati da Nenni non può essere respinta in blocco dai democratici, e infatti su questa diversa impostazione si appuntano maggiormente gli sguardi degli ambienti governativi. Egli ha ripetuto che occorre fare una politica di pace, prendere tutte le iniziative per avvicinare l'Oriente e l'Occidente, attenersi a una interpretazione «genuinamente difensiva» dei patti sottoscritti. Al che si potrebbe chiedere: che cosa sta facendo di diverso il governo? Forse Martino non ha specificato nei discorsi al Parlamento che l'U.E.O. aveva un carattere esclusivamente difensivo? Non ha proposto, attuando così il voto del Parlamento, di esperire tutti i tentativi per avvicinare l'Est all'Ovest? Nenni a Napoli disse: «Se ci fossimo sbagliati nei riguardi dell'U.E.O., nel senso che questo patto può contribuire alla pace e alla distensione internazionale, siamo pronti a riconoscere i nostri errori». Sono passati soltanto dieci giorni e Nenni pare che cominci a riconoscere quell'errore.

Un altro errore il *leader* socialista ha esplicitamente riconosciuto: quello degli scioperi politici. Nel deplorare l'eccesso di agitazioni a carattere non economico «dovuto alla pigrizia degli organismi più propriamente politici», Nenni ha rivolto una critica aperta al partito comunista che manovra di fatto la C.G.I.L.

p. a. p.

Il Presidente Scelba, il ministro Martino e le loro consorti colti dall'obiettivo durante la visita a Mount Vernon, nella Virginia. (Telefoto a «Stampa Sera»)

Scelba tiene nove discorsi

Parlando ad un banchetto al Waldorf Astoria il Primo Ministro ha detto: "La vittoria alla Fiat di Torino è la prova di quanto stiamo facendo sulla via del consolidamento della democrazia,,

Nostro servizio particolare

New York, venerdì sera.

L'on. Scelba e l'on. Martino, ospiti da ieri di New York, hanno ieri partecipato a un pranzo insieme a circa 500 invitati, offerto dal sindaco Wagner all'Albergo Waldorf Astoria. Erano presenti tra le numerose personalità il cardinale Spellman, la signora Luce, il delegato americano all'O.N.U. Cabot Lodge. Tanto il Primo ministro italiano che il ministro degli Esteri e altre personalità hanno pronunciato discorsi e il tenore Ezio Pinza ha cantato gli inni nazionali italiano e americano.

Nel suo discorso l'on. Scelba ha posto in rilievo che l'Italia «non diventerà un satellite di Mosca» e si è detto ormai addestrato a trattare con i comunisti. «Una prova evidente della bontà del nostro metodo — egli ha detto — è data dalla grande vittoria conseguita dalle organizzazioni sindacali democratiche italiane nella più grande delle industrie italiane, la Fiat di Torino. Ciò prova che noi stiamo facendo numerosi passi in avanti sulla via del consolidamento della democrazia».

Più tardi l'on. Scelba ha parlato anche all'associazione della stampa estera ribadendo le sue vedute sulla politica dell'Italia e dell'Occidente nei confronti dell'Unione Sovietica e per il consolidamento della pace. Nel corso della giornata Scelba ha parlato in nove occasioni e tenuto una conferenza-stampa. Egli e Martino hanno partecipato ad un pranzo e ad una colazione e hanno presenziato a tre diversi ricevimenti.

Il programma per oggi, come per il resto del viaggio, continuerà a impegnare il Primo ministro e il ministro degli Esteri con lo stesso ritmo serrato dei primi giorni. Entrambi siciliani, essi visiteranno due stabilimenti industriali di proprietà di due oriundi siciliani: le fabbriche di tessili di Gioachino Abbate e di Tillena. A mezzogiorno saranno ospiti d'onore a un pranzo offerto al Club dei Banchieri dalla Società italo-americana e dalla Camera di commercio italiana. Nel pomeriggio a Scelba verrà consegnata la seconda delle quattro lauree "ad honorem" previste per lui in questo viaggio americano. La prima gli era stata consegnata alla Università cattolica di Montreal e oggi egli verrà laureato dottore "honoris causa" alla Columbia University.

Nel corso di questo programma senza soste, entrambi gli statisti dovranno trovare il tempo per preparare alcuni discorsi di una certa ampiezza che verranno probabilmente pronunciati a un pranzo ufficiale dato dalla comunità italiana di New York al Waldorf Astoria. «Ma tutto ciò — ha detto l'on. Martino — ha anche i suoi vantaggi. In verità durante la nostra frenetica giornata abbiamo avuto la possibilità di avere un gradito colloquio col prof. Ardito Desio, il capo della spedizione italiana al «K-2» e con lo scrittore Alberto Moravia».

Il prof. Desio, che tiene attualmente una serie di conferenze negli Stati Uniti per continuare nel Canadà e nella America del Sud è stato presentato a Scelba e a Martino in occasione del ricevimento offerto dal Consolato generale italiano.

Riccardo Ehrman

Le Borse oggi

A MILANO

La prima metà della riunione odierna ha avuto come caratteristica la scarsità degli affari. Sono state tentate azioni di assaggio, così in un senso come nell'altro, ma senza seguito. I prezzi non scendevano al disotto della piattaforma stabilita, mentre appena accennavano a riprendere si riaffacciava l'offerta. Impressione generale era che non vi sia da lamentare trascichi di liquidazione e che la situazione tecnica sia sana.

All'inizio del listino, la Fiat assumeva decisamente il comando della ripresa, seguita dalla Catini. Questi due titoli primari conseguivano significativi progressi rispetto alla vigilia.

Le Edison, come gli elettrici in genere, apparivano resistenti. Lievemente più calme le Pirelli. In fase di realizzo le Liquigas.

Nel comparto obbligazionario, acquisti vivaci per il reimpiego delle cedole maturate.

Dollaro U.S.A. 624,91; dollaro canadese 635,25; franco svizzero 145,77.

Ecco i prezzi: Generali 17.320; Fibre 2260; Viscosa 1509; Finsider 549,50; Montecatini 2516; Ansaldo 1096; Centrale 8730; Fiat 1346; Nebiolo 23.10; Edison 2765; Sip 1308; Terni 239,50; Unes 645; Stet 2355; Romana Zuccheri 2030; Anic 2315; Saffa 1570; Italgas 1545; Rumianca 1793; Burgo 12.900; Italcementi 11.360; Pirelli 2912; Pirelli & C. 2732.

Prezzi informativi: sterlina oro 5850-5950; marengo 4175-4275; sterlina unit. 1680-1700; dollaro carta 633-635; franco svizzero 145-148,50; franco francese 171-172; oro fino 718-722; argento 19,30-19,60.

A TORINO

	1	2		1	2
Ren.02	60 —	60 —	A.Gen.	17.350	17.350
Ren3½	61 50	61 80	An.Ass	14.050	14.065
» f. c.	61 60	61 90	Medit.	6700	7110
Red3½	81 50	81 60	Marid.	1597	1595
» f. c.	81 60	81 70	Tor. N.	185 —	184 —
Ren5%	92 55	92 75	Italgas	1555	1554
» f. c.	92 65	92 85	Sip	1310	1307
Red5%	92 —	92 —	Terni	234 —	238 —
» f. c.	92 10	92 10	P.C.E.	727 —	730 —
Ric3½	70 90	70 95	Unes	645 —	645 —
» f. c.	71 —	71 05	Stet	2345	2350
Ric5%	91 15	91 15	Sme	2565	2565
» f. c.	91 25	91 25	Viscola	2730	2740
Bn. '59	96 775	96 80	Marelli	568 —	572 —
» '60	96 45	96 45	Fiat	1318	1339
» '61	96 45	96 50	Savigl.	—	—
» '62	96 35	96 35	Nebiolo	23 —	23 20
» '63	96 35	96 30	Incet	360 —	345 —
Ell4½	88 30	88 50	Mont.	1080	1080
Iri 5½	90 50	90 50	Finsid.	534 —	549 —
» 6%	96 60	97 —	Ilva	410 —	417 —
Imm4½	98 —	98 —	Ansald.	1210	1210
Imm5%	98 75	97 75	Viscosa	1510	1507
Iri4½	220 —	220 —	Chatill.	2225	2225
Ime5½	96 05	96 05	Cir	3015	3015
Iri-El.5	102 75	103 10	Schiap.	1750	1680
»Sider5	87 40	87 45	Anic	2305	2335
Tor5%	88 75	88 75	Rum.ca	1795	1792
»5%37	87 50	87 50	M.poni	2270	2270
S.Paolo	91 —	91 —	Mostini	2500	2515
» 4%	94 50	94 —	Zucch.	2065	2065
» 3.5%	84 —	84 —	Unica	92 —	92 —
I.Nap	92 —	92 —	Cart.It.	4465	4425
Sic.5%	99 —	99 —	Burgo	13.050	13.075
F.Sic.	85 30	85 30	Form.R.	28.300	28.300
Imi 6%	93 50	93 70	Piem.F.	995 —	995 —
»XI-5½	95 40	95 40	F.Elett	1150	1180
»XV6%	94 75	94 50	N.A.I.	16.100	16.100
»FF.S.	90 30	90 30	Stella	63 50	63 90
Fiat5%	99 —	99 50	Valdar.	4900	4900
Pir.6%	99 —	99 —	Mer.E.	1203	1205
Oliv.7%	103 —	103 —	Sade	1296	1305
» '53	104 20	104 50	Fornar.	165 —	150 —
Mag.49	101 50	102 75	Elam	1050	1050
» 48	101 50	102 75	West.	445 —	445 —
Eler7%	103 50	103 50	Param.	820 —	825 —
VB.7%	104 75	104 75	Gilard.	510 —	510 —
Ocst7%	104 25	104 —	Pirelli	2925	2935
West.7	102 —	102 —	Saffa	1590	1590
Frus6%	91 —	91 —	Liq.gas	647 —	630 —
Cart7%	104 20	104 20	Pibigas	360 —	363 —
Sade6%	99 —	99 —	Talco	19.200	19.200
Visc6%	92 30	92 30	Borgos.	10.550	10.550
Cat.6%	99 30	99 40	Coton.	188 —	200 —
Stipel 6	100 —	100 —	Fisac	175 —	175 —
Tano 6	97 40	97 40	Lanza	7250	7250
Telve 6	99 —	99 —	Amiata	7375	7375
For.7%	98 50	98 50	Acq.P.	2310	2300
Ems6%	95 50	95 20	Florio	20 —	20 —
Sip 6%	99 —	99 —	Benisi.	8150	8750
Terni 6	91 25	91 25	Silos	4145	4145
Ilva5%	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Coop 6	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Invest	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

La fase di apertura è interessata da vivaci compere sul gruppo Finsider e sulle Fiat, mentre le Catini risultano contrastate e i rimanenti settori sono privi di attività concreta.

Al termine di una apertura brillante e vivace, il mercato accenna ad una assennata riflessione, ma il fondo si conferma solido e permette un facile ricupero dei massimi iniziali.

Nella fase conclusiva, emerge un nuovo attivo denaro sulle Fiat che permette al titolo di chiudere ai massimi. Al termine della giornata atmosfera generalmente distesa.

Titoli di Stato stazionari.

Nel dopoborsa l'attività si accentra ritorno alle Fiat, in ulteriore netta ripresa.

Prezzi informativi fuori borsa: sterlina oro 5950-6050; marengo 4200-4300; sterlina unitaria 1700-1720; dollaro carta 633-636; franco svizzero 146-148,50; franco francese 167,50-170-171; oro fino 715-723; argento 18,50-19.